

Comunicato stampa

La campagna «Precedenza alla prudenza» tasta il polso a ciclisti e automobilisti

Occhio al diritto di precedenza

Berna, 12 aprile 2016

Un manifesto tutto rosso su cui campeggia un incrocio stradale ammonisce: «Occhio alla precedenza». La campagna promossa da Pro Velo, ATA, upi, Suva, TCS, dalla Polizia e da altri partner vuole attirare l'attenzione sull'urgenza di ridurre il numero degli incidenti gravi fra auto e biciclette. Per la prima volta più di 1000 ciclisti e automobilisti sono stati chiamati a rispondere a un sondaggio sul loro rapporto come utenti della strada. Il "barometro" dei risultati mostra un clima piuttosto irritato. Indica però anche cosa i due gruppi possano fare per evitare gli incidenti.

Particolarmente frequenti sono le collisioni e le situazioni di pericolo agli incroci e nelle rotatorie. Inoltre, solo un interrogato su due sa come devono comportarsi correttamente i ciclisti nelle "rotonde". Secondo il sondaggio rappresentativo dell'istituto LINK, proprio queste situazioni di pericolo sono nettamente sottovalutate, come anche il proprio comportamento per ridurre i rischi, sebbene entrambi i gruppi dimostrino di essere capaci di autocritica.

Dalla statistica degli incidenti emerge che nel 2015 il mancato rispetto del diritto di precedenza è costato la vita a 39 ciclisti e che 1001 hanno subito gravi lesioni. Il sondaggio conferma che gli utenti della strada sottovalutano il mancato rispetto del diritto di precedenza, ovvero la principale causa di incidenti gravi per chi pedala in sella a una bici normale o elettrica..

Misure per una maggiore sicurezza.

Le quindici strategie proposte nel sondaggio per evitare incidenti incontrano il favore sia dei ciclisti che degli automobilisti. C'è potenziale di miglioramento quanto alle proposte "tenere i fanali della bici accesi anche di giorno", "segnalare meglio la propria presenza mantenendosi a debita distanza dagli altri mezzi" e "indossare indumenti ben visibili di giorno", che dovrebbero riscuotere maggiore successo. Ciò che accomuna queste misure comportamentali è che, rendendosi più visibili, i ciclisti non influenzano direttamente il proprio comportamento, ma quello degli automobilisti.

Dal sondaggio sono scaturiti interessi reciproci. Più di ogni altra cosa, entrambe le categorie desiderano rispetto e una maggiore comprensione reciproca. In più, gli automobilisti desiderano che i ciclisti rispettino il codice della strada, che si rendano più visibili accendendo i fanali della bici e indossando abiti appropriati, che non si infilino nell'angolo cieco della visuale e che non sbuchino fuori all'improvviso.

Dal canto loro, i ciclisti desiderano che gli automobilisti siano pazienti e che trattino i ciclisti al pari di tutti gli altri utenti della strada, che si concentrino maggiormente sul traffico, che si tengano a debita distanza quando sorpassano e che lungo il ciglio della strada lascino uno spazio sufficiente per far passare una bici.

Chi usa regolarmente sia la bicicletta sia l'automobile, riscontra meno situazioni conflittuali. Conoscere l'altro punto di vista, rende dunque più facile una guida senza rischi d'incidenti.

Allegato: alcuni grafici tratti dal sondaggio rappresentativo sono disponibili a titolo esplicativo.

Siti web: sulla campagna: <http://prudenza-precedenza.ch/it/media>

Ulteriori informazioni: Werner Herger, Segretario ATA per la Svizzera italiana, Tel. 091 826 40 88 – 079 463 73 99